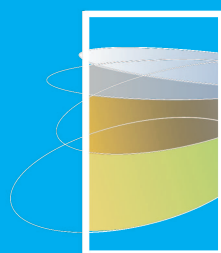


n e w s m a g a z i n e

Primo piano Il punto Forte della Valsusa

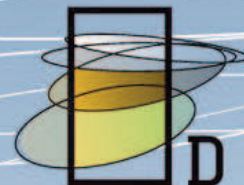


n. 57 / maggio 2015



Dislivelli

Ricerca e comunicazione
sulla montagna



In questo numero

Primo piano

Exilles: si cambia *di Maurizio Dematteis* p. 3

Exilles

Una candidatura che pesa *di Simone Bobbio* “ 5

Vogliamo un Forte aperto *di Daria Rabbia* “ 7

Tesoro dell'arte *di Erwin Durbiano* “ 8

ExilFest sulla via del Forte *di Daria Rabbia* “ 10

La Maschera di ferro *di Enrico Camanni* “ 12

Vicino e lontano

Il giro delle Alpi in 80 giorni *di Daria Rabbia* “ 14

Sweet Mountains

Sweet guida n.4: la Valle Varaita “ 16

Portare il Mondo in Valle di Lanzo *di Maurizio Dematteis* “ 17

Sweet & slow - a cura di Slow Food

Valli Po e Bronda: dove nasce il Po e rinasce la montagna “ 19
di Annalisa Audino

CIPRA Italia

Frejus: applicare la borsa dei transiti *di Francesco Pastorelli* “ 22

Architettura in quota

La Canonica di Sanfront *di Roberto Dini* “ 24

Da leggere

Alberi estremi *di Enrico Camanni* “ 26

Femminile plurale *di Enrico Camanni*

Dall'associazione

Nuovi abitanti delle Alpi al Trento Film Festival “ 29

I Territorialisti in Valle di Susa “ 30

Giornata di formazione e scambio esperienze “ 31

Il Club di prodotto outdoor muove i primi passi “ 32

Quali politiche abitative nelle Alpi? Call for papers “ 33

Dislivelli.eu

Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore

Associazione Dislivelli

Direttore responsabile

Maurizio Dematteis

Redazione

Irene Borgna
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Mattia Giusiano
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Valentina Porcellana
Daria Rabbia

Impaginazione

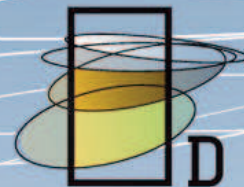
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino,
Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

Immagine di copertina:
elaborazione di Alberto Di Gioia da:
<http://www.visitandine.altervista.org/maschera%20di%20ferro.html>



Exilles: si cambia

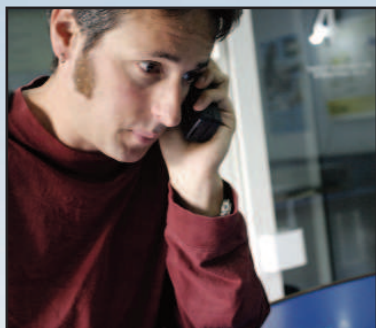
La Regione Piemonte vuole rilanciare il Forte di Exilles affidandolo a una realtà disposta a investire nella struttura. Partendo dalla stagione estiva con una serie di offerte culturali.

Il Forte di Exilles, in Valle di Susa, non è più gestito dal Museo della Montagna di Torino. È ufficiale. A partire dalla prossima stagione estiva gli eventi che verranno realizzati all'interno del Forte saranno a carico di qualcun altro.

Il Museo della montagna, in stretta collaborazione con la Regione Piemonte, era impegnato dal 2000 nella gestione della storica fortezza, che il sito ufficiale www.fortediexilles.it definisce come: "Esempio dell'architettura fortificata francese e sabauda, è in primo luogo museo di se stesso". Ma secondo il portavoce dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte Antonella Parigi, «anche il Forte di Exilles, ora che è scaduta la convenzione con il Museo della Montagna, deve passare per una riorganizzazione complessiva delle risorse che la Valle di Susa può offrire nel suo insieme. Ripensando a come metterle in rete». Quindi, sembra di capire, secondo la Regione è finito il periodo in cui un bene come quello di Exilles poteva esistere come "museo di se stesso", oggi bisogna pensare ad altro. «Negli ultimi anni sono state spinte molto le Montagne olimpiche – continua il portavoce Riccardo Porcellana – dimenticando che le nostre valli possono valorizzare un turismo outdoor in crescita, che coinvolge turisti in arrivo anche da paesi stranieri, interessati alle zone più ricche di cultura, anche nelle mezze stagioni. È in questo senso che bisogna dare nuova vita al Forte, in rete con le altre risorse del territorio».

C'è poi il problema di trovare qualche elemento di forte traino per i turisti in transito per la Valle, attirando se possibile nuovi visitatori, in modo da rendere sostenibile anche economicamente l'intera struttura. «Il Museo Olimpico a ricordo di Torino 2006 e il museo dedicato alle Truppe Alpine non bastano – spiega Porcellana –. Oggi o hai delle grosse mostre che riescano a far spostare la gente oppure l'impianto non regge».

Finiti i tempi in cui l'amministrazione pubblica poteva gestire in prima persona una struttura di tali dimensioni, la Regione ha lanciato un bando con la formula della "manifestazione d'interesse", scaduto il 6 marzo, per "raccolgere le idee" sul futuro del Forte. «Ora le proposte sono al vaglio. Vogliamo dar vita nuova al Forte, trovando una realtà disposta a investire nella struttura. Partendo



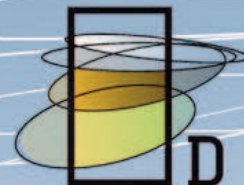
di Maurizio Dematteis

C'è poi il problema di trovare qualche elemento di forte traino per i turisti in transito per la Valle, attirando se possibile nuovi visitatori, in modo da rendere sostenibile anche economicamente l'intera struttura

Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

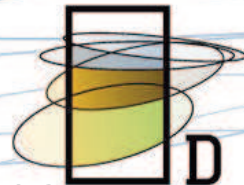


magari da un testimonial forte come per i Messner Mountain Museum. Quella potrebbe essere la chiave, in modo da attrarre turisti e fare da traino alla ristorazione e all'affitto di sale per convegni e manifestazioni, per rendere l'operazione più sostenibile».

Con quali tempi? «Per la stagione estiva partiamo con una serie di offerte culturali – continua il portavoce dell'Assessore alla Cultura e al Turismo – cercando di coinvolgere il territorio. E in autunno speriamo di aver individuato la realtà giusta per l'affidamento».

Maurizio Dematteis





Una candidatura che pesa

di Simone Bobbio

Associazioni e aziende valsusine non vedono l'ora di trasformare il Forte di Exilles in un centro propulsivo per tutta la valle. Parola di Pier Umberto Ferrero, della Fondazione per il Libro, la Cultura e la Musica, che a pochi giorni dall'happening di Pistoletto è una delle realtà più accreditate per prendere le redini del monumento piemontese.



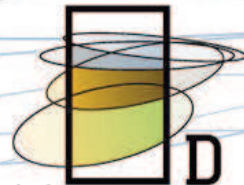
FONDAZIONE
PER IL LIBRO
LA MUSICA E
LA CULTURA

Di ufficiale per il momento c'è solo il cambio di gestione al Forte di Exilles, ma la candidatura a guidare il nuovo corso da parte dell'accoppiata Fiera del libro e Circolo dei lettori è di quelle pesanti. E dopo il successo dell'installazione artistica "Il terzo paradiso" di Michelangelo Pistoletto gli indizi che portano ai due enti torinesi sono sempre più evidenti. Per questo motivo abbiamo sentito Pier Umberto Ferrero della Fondazione per il Libro, la Cultura e la Musica, che a pochi giorni dall'happening di Pistoletto sprizza entusiasmo da tutti i pori.

«Dopo questa manifestazione possiamo dire che un grande monumento è tornato in possesso del territorio. Si tratta del filo rosso che abbiamo seguito durante quest'ultimo anno di lavoro per sondare le realtà della Valle di Susa sul futuro di uno dei suoi simboli. Abbiamo incontrato enti, associazioni e aziende straordinarie che non vedono l'ora di trasformare il Forte di Exilles in un centro propulsivo per la valle. Da Rivoli a Bardonecchia e Sestriere, tutti sono entusiasti: il Museo Diocesano di Susa, il Fai, il Rotary, la Fondazione Magnetto di Almese e tutte le aziende. Insomma, i player culturali ed economici di tutta la valle».

Ferrero, insieme alla Fondazione che organizza la Fiera del Libro a Torino, conosce bene queste zone dopo aver gestito Casa Olimpia a Sestriere, l'ex casa cantoniera del Colle ristrutturata in occasione di Torino 2006. Ma certamente il Forte rappresenta una scommessa ben più coraggiosa e impegnativa.

«Exilles ha delle potenzialità enormi – continua Ferrero – perché è incastonato nel centro di una valle stupenda. A mio parere è più suggestivo e bello del Forte di Bard, per fare l'esempio di un'altra realtà di successo da cui dobbiamo trarre ispirazione. Deve diventare un centro d'eccellenza sul piano culturale dove si faccia anche impresa e formazione. Dovrà essere aperto 365 giorni all'anno con spazi dedicati a esposizioni e mostre, insieme a un'area per la vendita dei prodotti d'eccellenza della valle e del Piemonte intero, una caffetteria, un'emeroteca, una biblioteca. E perché non portare a Exilles la vecchia Experimenta? D'inverno il Forte sarà il cuore del



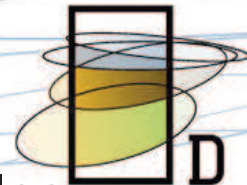
doposci nelle Valli Olimpiche con proposte di attività alla fine di una giornata sulle piste e la possibilità di acquistare lo skipass per il giorno successivo. Mentre in estate, dal Forte dovranno partire le escursioni guidate dagli accompagnatori escursionistici e i percorsi in mountain bike comprensivi di noleggio in loco. Infine sarà necessario lavorare sulla narrazione della fortezza per dare nuovo lustro all'immaginario che circonda quel luogo evocativo e misterioso. Da questo punto di vista, la storia della maschera di ferro si presta in maniera eccezionale a una lettura trasversale del patrimonio storico e immaginifico di Exilles».

Per il momento stiamo parlando di idee e, forse, di sogni. La vera sfida sarà la loro realizzazione.

«Il problema del Forte di Exilles risiede nello squilibrio tra costi e benefici – conclude Ferrero –, gli oltre 8 milioni di euro investiti finora non hanno avuto un ritorno adeguato dopo il tracollo dei visitatori che si è registrato negli ultimi anni. Dovremo trovare un modo per bilanciare le spese con i ricavi puntando sulle attività commerciali: in questo modo potranno nascere anche nuovi posti di lavoro. Ma in generale noi saremo a disposizione delle realtà di valle che dovranno mettere del loro per sviluppare quella che deve diventare una risorsa per tutti. Ripeto: l'entusiasmo c'è, ora bisogna iniziare a lavorare».

In bocca al lupo.

Simone Bobbio



Vogliamo un Forte aperto

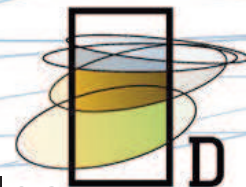
di Daria Rabbia

La nuova gestione del Forte di Exilles dovrà fare della struttura un luogo attrattivo dal punto di vista turistico, fondandosi su un modello economicamente sostenibile. Passato e futuro del Forte: la parola al primo cittadino di Exilles.



«La gestione del Museo della Montagna ha dato tanto al Forte di Exilles – racconta Michelangelo Castellano, primo cittadino di Exilles – purtroppo non è stato sufficiente a cambiare il volto di un territorio che crede ancora molto nella risorsa Forte». Concesso in uso alla Regione Piemonte dall’Agenzia del Demanio, dopo un’importante opera di ripristino e salvaguardia, il Forte di Exilles è stato restituito al pubblico nel 2000. «I primi anni di lavoro hanno avuto buone ricadute sul territorio – continua Castellano – poi dal 2003 le cose sono cambiate: il Forte è diventato un museo, con mostre e installazioni fisse, e ha smesso di essere un centro di aggregazione e diffusione culturale. Non voglio entrare nel merito delle questioni economiche che in questi anni hanno visto contrapporsi Regione e MuseoMontagna, ma è evidente come siano mancate manifestazioni e appuntamenti di appeal in grado di coinvolgere il pubblico e farlo ritornare al Forte anche dopo averlo già visitato». Una gestione lungimirante, in grado di valorizzare il Forte di Exilles, dovrà fare della struttura un luogo attrattivo dal punto di vista turistico pur con una forte caratterizzazione culturale, fondandosi su un modello economicamente sostenibile. Cosa si aspetta il territorio? Ricadute, principalmente economiche, sull’alta valle. «Vogliamo un Forte aperto – continua Castellano – che sia un punto di riferimento per i turisti ma anche per le persone che vivono in valle. Sulla carta il Forte è stato istituito come sede legale dell’Unione Comuni dell’alta Valle di Susa ma così non è in pratica perché, anche se la struttura si trova sul nostro territorio, nessuno di noi vi ha accesso».

A marzo, il Comune di Exilles ha risposto insieme alla Fondazione per il libro la Musica e la Cultura e al Circolo dei Lettori di Torino al bando lanciato dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte per sondare la presenza di Associazioni, enti e operatori culturali del territorio interessati a gestire e animare la struttura e raccogliere ipotesi di possibili destinazioni dell’edificio e delle sue aree. Una costruzione intrisa di storia e cultura, circondata da un territorio attento e consapevole delle potenzialità di un monumento attuale e proiettato al futuro, tutt’altro che riconsegnato al passato.



Tesoro dell'arte

di Erwin Durbiano

Don Gianluca Popolla, direttore del Centro Culturale Diocesano di Susa e anima di “Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina”, piano di valorizzazione frutto del lavoro comune di enti e istituzioni, operatori culturali e della ricettività, ci racconta cosa pensa del futuro del Forte.



Abbiamo chiesto a Don Gianluca Popolla, direttore del Centro Culturale Diocesano di Susa e anima del Piano “Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina”, cosa pensa del futuro del Forte di Exilles, in Valle di Susa.

Quale l'importanza del Forte per la Valle?

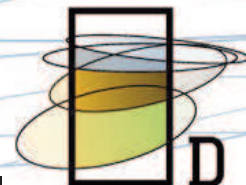
Il forte di Exilles è uno dei beni faro della Valle di Susa, insieme alla Sacra di San Michele, all'abbazia di Novalesa e alla precetoria di Sant'Antonio di Ranverso. Questi luoghi hanno la capacità di attrarre un alto numero di visitatori e possono svolgere un importante ruolo di promozione del territorio. Il Forte potrebbe diventare una delle porte di accesso al territorio.

Qual è stato in questi anni il “dialogo” del Forte di Exilles con il territorio?

Il Forte è stato coinvolto nel 2008 in un importante evento espositivo intitolato “Alpi da Scoprire. Arte Paesaggio Architettura per progettare il futuro”. Sempre nel 2008 poi ha ospitato alcuni eventi legati agli anniversari dei 650 anni del “Trittico del Rocciamelone”, i 300 dalla presa del Forte di Exilles ed il primo centenario dello Ski Club di Bardonecchia. Tre ricorrenze molto differenti tra loro, che hanno testimoniato la vitalità di un territorio come la valle di Susa, terra di confine a lungo contesa, oggi riproposta nella sua centralità, attraverso il recupero di tradizioni antiche di arte e nuove occasioni di loisir. Questi appuntamenti sono stati un'occasione per pensare all'evoluzione nel tempo di un ambiente alpino e per porre le basi di una riflessione intelligente sull'abitarci e lavorarci oggi e nel prossimo futuro.

Come valuta l'interessamento della Fondazione per il Libro al Forte?

In modo assolutamente positivo. Tra i loro obiettivi infatti c'è anche quello di collaborare a con realtà private, enti pubblici e il territorio in favore della cultura. La Fondazione, oltre a gestire il



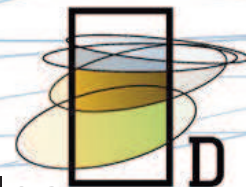
Salone Internazionale del Libro di Torino, che è la più importante manifestazione italiana nel settore editoriale e fra le maggiori a livello europeo, porta avanti ogni anno numerosi progetti ed eventi culturali sul territorio come “Montagne dal Vivo”, programma di spettacoli che si svolgono in 74 località della montagna piemontese. Dunque credo ci siano tutte le premesse per poter lavorare bene.

Quali le prospettive per il Forte?

Di una valorizzazione integrata con l'intero patrimonio culturale della Valle, in dialogo con le comunità del territorio. E abbiamo una piattaforma dove tradurre in azioni progettuali questo metodo di lavoro, si tratta proprio del nostro Piano di valorizzazione “Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina”, il luogo giusto per fare incontrare gli attori a vario titolo interessati alla vita del Forte, e arrivare a un progetto su questo sito culturalmente strategico a livello nazionale e internazionale.

Erwin Durbiano

Info: www.vallesusa-tesori.it



ExilFest sulla via del Forte

di Daria Rabbia

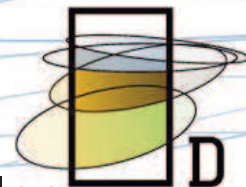
Grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, quest'estate i comuni dell'alta Valle di Susa e il Forte di Exilles faranno da palcoscenico a una serie di eventi culturali che porteranno sulle montagne che circondano Torino nuovi linguaggi e rappresentazioni delle terre alte.



L'Associazione Culturale Glocal Sounds, conosciuta a Torino per aver portato in città artisti provenienti dai quattro angoli del mondo, si cimenta per la prima volta alle alte quote della Valle di Susa proponendo l'ExilFest. Il Festival dei comuni dell'Alta Valle partirà da Torino il prossimo 10 luglio e in poco più di due mesi arriverà fino a Exilles, dopo aver fatto a tappa a Oulx, Salbertrand, Exilles, Chiomonte, Gravere, Meana, Moncenisio, Bardonecchia e Giaglione. La kermesse è uno dei dodici progetti vincitori del bando Festival Torino e le Alpi 2015 lanciato a inizio anno dalla Compagnia di San Paolo, che ha stanziato 300 mila euro per finanziare un programma di eventi culturali in quota con l'intento di unire le vallate alla città e animare l'estate delle montagne di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Già lo scorso anno, per la prima edizione del festival, il Forte di Exilles era stato scelto come location del Festival.

«Il nostro obiettivo è coniugare cultura e intrattenimento per raccontare passato e presente delle montagne che circondano Torino e trasmettere una nuova immagine del territorio dell'Alta Valle di Susa – spiega Matteo Negrin, presidente di Glocal Sounds –. Cercheremo di offrire nuovi stimoli al pubblico che già conosce e frequenta questi luoghi, intercettando anche nuovi target turistici trasversali a livello generazionale, con particolare attenzione ai più giovani». È proprio a Exilles che terminerà la kermesse, con una giornata dedicata alle famiglie che si potranno divertire tra le vie della cittadina alla scoperta di miti e leggende legati alla Maschera di Ferro, e l'appuntamento che porterà tra le suggestive mura del Forte lo spettacolo Santi Sociali del Piemonte per vivere l'edificio da un nuovo punto di vista, spirituale.

«Stiamo lavorando gomito a gomito con i sindaci dell'Unione Comuni dell'Alta Valle di Susa sui contenuti che il territorio può portare al Festival e su ciò che il Festival può restituire ai cittadini – continua Negrin –. Invece di far planare l'evento sulle teste del pubblico, abbiamo costruito l'ExilFest insieme agli enti e alle associazioni locali: un progetto culturale e di marketing territoriale». Un festival diffuso che toccherà location diverse abbracciando spazi e discipline disparati, dalla letteratura, alla musica, al teatro, senza di-

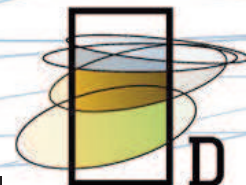


menticare enogastronomia e artigianato. In cinque week-end tra luglio e agosto, la manifestazione si propone di offrire al pubblico una nuova lettura delle montagne valsusine e dei suoi abitanti, tanto lontana dagli stereotipi quanto vicina alla realtà di luoghi e territori che oggi possono rappresentare nuove opportunità economiche e socioculturali per la città.

Anche le alleanze intessute dall'associazione Glocal Sounds in questi mesi fanno ben sperare per il successo del Festival. «La Fondazione per il Libro la Musica e la Cultura è il primo partner di questa cordata – continua Negrin –. Un sodalizio che, oltre a garantire una sinergia con il territorio, consentirà una capillare diffusione dell'evento già a partire dal prossimo Salone del Libro che si terrà a Torino dal 14 al 18 maggio».

Daria Rabbia

Info: <http://goo.gl/wVrRbL>



La Maschera di ferro

di Enrico Camanni

La prigionia della Maschera di Ferro al Forte di Exilles sarebbe documentata da un carteggio tra l'allora ministro francese della guerra, Marchese di Louvois e il governatore della piazza di Pinerolo. Ma chi era l'oscuro personaggio?

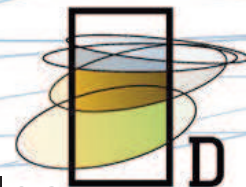


Il Forte di Exilles, nel comune omonimo in provincia di Torino, media Valle di Susa, è uno dei più importanti sistemi difensivi del Piemonte insieme al complesso fortificato di Fenestrelle e a quello di Vinadio. Nel VII secolo un cronista della Novalesa cita sul rocce inclinato di Exilles una primitiva fortificazione distrutta dai Franchi. La prima descrizione del castello risale al 1339: la pianta si presenta quadrangolare e con più torri, stalle e magazzini esterni, molto diversa dalla piazzaforte solida e compatta di oggi. Infatti, dopo la distruzione ordinata da Napoleone, la fortezza è stata ricostruita nel diciannovesimo secolo.

Intorno al Forte sono nate alcune leggende. La più famosa, a cavallo tra verità storica e invenzione, narra di una personalità rinchiusa tra il 1681 e il 1687 che potrebbe identificarsi con la famosa Maschera di Ferro. Il primo a sollevare il problema fu Voltaire che, durante il breve periodo di permanenza nel carcere della Bastiglia nel 1717, apprese dell'esistenza di un misterioso personaggio dal volto mascherato. La prigionia della Maschera di Ferro al Forte di Exilles sarebbe documentata da un carteggio tra l'allora ministro francese della guerra, Marchese di Louvois, e il governatore della piazza di Pinerolo dove la Maschera soggiornò prima che il governatore ne comandasse il trasferimento in Valle di Susa. Il carteggio tratta delle spese sostenute per il sostentamento (vitto e vestiario) del misterioso prigioniero.

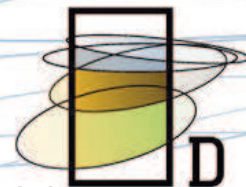
Ma chi era la Maschera di Ferro? Si presume che sia stata una personalità importante che il sovrano Luigi XIV, il Re Sole, non aveva avuto la forza o il coraggio di mandare al patibolo. Il 24 agosto 1669 l'uomo giunse nella prigione della Cittadella di Pinerolo scortato da D'Artagnan e dai suoi moschettieri. Nell'ottobre del 1681 il prigioniero fu trasferito alla fortezza di Exilles, dove rimase fino al 17 aprile del 1687, prima di essere trasferito alla cittadella di Briançon e poi a Fort Royal, nell'isola di Santa Margherita al largo di Cannes. Infine nel 1698 fu riportato a Parigi nelle celle della Bastiglia, dove morì il 19 novembre del 1703.

Alcuni anni dopo la morte si scatenò una caccia all'identità dell'uomo mascherato. «Sarà il gemello del re» propose Alexandre Dumas. «Un mistero vivente, un'ombra, un enigma» lo definì Victor



Hugo. Per Voltaire fu «un prigioniero sconosciuto, dalla taglia al di sopra dell'ordinario, giovane e dalla figura nobile e bella. Portava una maschera con delle strisce d'acciaio. I carcerieri avevano l'ordine di ucciderlo se avesse osato togliersela».

Enrico Camanni



Il giro delle Alpi in 80 giorni

di Daria Rabbia

Gian Luca Gasca, classe 1991, è l'anima di "Montagne Digitali", un'idea concretizzata in un blog per raccontare la montagna sostenibile sul web e sui social network, avvicinando le giovani generazioni alle terre alte.

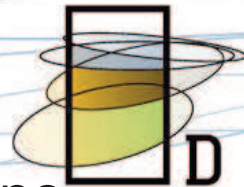


Dal mare Adriatico al Tirreno in un lungo arco attraverso le Alpi. Partirà da Trieste il prossimo 15 giugno e in (circa) 80 giorni di viaggio raggiungerà Nizza, all'altro capo dell'arco alpino. Macinerà quasi 2 mila chilometri tra sentieri, mulattiere e strade di montagna contando solamente sulle gambe e sui mezzi pubblici. Sul suo cammino incrocerà più di cento paesi, ognuno con la sua storia, tradizioni e personaggi. È il progetto di Gian Luca Gasca, classe 1991, che ha deciso di unire la professione di divulgatore scientifico a un'innata passione per la montagna in "Montagne Digitali": un'idea concretizzata in un blog per raccontare la vera essenza delle montagne. Destinatari? Le giovani generazioni, che Gian Luca si propone di agganciare attraverso i canali più familiari ai nati nell'era digitale, blog e social network.

"Montagne digitali", nato grazie alla collaborazione del Comitato Scientifico del CAI, comunicherà la montagna autentica, vissuta in modo sostenibile e responsabile e ha già ottenuto il sostegno di una decina tra associazioni e realtà attive sull'intero arco alpino. Le tematiche trattate e le affinità di intenti hanno spinto anche l'Associazione Dislivelli ad aderire come partner al progetto, seguendo Gian Luca nel viaggio e nella narrazione. "Montagne Digitali" verrà a presentato a Torino il prossimo 27 maggio alle ore 11 presso il Museo Nazionale della Montagna dove, oltre a Gasca, interverranno rappresentanti di Dislivelli, del CAI e del Comitato Scientifico Centrale, realtà che sul territorio si sono fatte portavoce del progetto.

Gian Luca, cosa racconterai durante il viaggio?

Di tutto un po'. Cercherò di narrare le Alpi in toto: scriverò di cultura, tradizioni e storia, ma anche di alpinismo e di ambiente, partendo dalla mia esperienza e da quella delle persone che incontrerò sul percorso. Darò voce a chi in montagna vive e lavora, gestendo un rifugio o portando le vacche in alpeggio e facendo il formaggio, ma incontrerò anche grandi firme della letteratura di montagna e nomi che hanno scritto la storia delle terre alte. Attraverserò le zone di guerra a cento anni dalla Prima guerra mondiale, ma anche aree di importanza naturalistica e culturale. Toccherò sei Parchi naturali,



vicino e lontano

dal Parco Nazionale del Triglav, unico in Slovenia, fino a quello delle Alpi Marittime. Soprattutto, parlerò di mobilità sostenibile, fulcro di questo progetto.

Con quale obiettivo?

Voglio dimostrare che è possibile vivere la montagna in modo responsabile. Non sono certo il primo a percorrere le Alpi in lunghezza, ma sarò il primo a farlo sfruttando i mezzi pubblici. Quando si decide di fare una gita in montagna la macchina è il primo mezzo a cui pensiamo per arrivare più vicino all'imbocco dei sentieri. Però, per quanto il territorio sia impervio, esistono reti di trasporto che permettono di raggiungere tutti i centri, anche quelli minori e meno sfruttati turisticamente.

Ti farai accompagnare da qualcuno in quest'avventura?

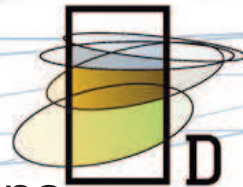
Sarò solo lungo il percorso, ma al progetto lavora uno staff che mi seguirà per aiutarmi nell'aggiornamento del blog, colmando il digital divide delle terre alte. Il viaggio sarà documentato in tempo reale e ogni tappa corrisponderà a un post, intervista o video, che raccoglierà vissuti ed emozioni, ma anche problematiche e difficoltà della montagna e dei suoi abitanti.

Ci puoi dare qualche anticipazione sui protagonisti che hai intenzione di incontrare?

Ho incontrato Stefano Unterthiner, un'autorità in materia di fotografia naturalistica, e ho in programma un'intervista con Paolo Rumiz, autore, tra il resto, de "La leggenda dei monti naviganti". Per scoprire gli altri vi invito a seguirmi sul blog montagnedigitali.wordpress.com!

Daria Rabbia

Info: <http://goo.gl/vmqViR>



Sweet guida n. 4: la Valle Varaita

Sweet Mountains, la rete del Turismo responsabile sulle Alpi, è lieta di annunciare l'uscita (gratuita) della quarta guida per appassionati di turismo dolce: la Val Varaita, tra natura e cultura occitana.



Per registrarti e diventare amico di Sweet Mountains vai su:

<http://goo.gl/B9qypQ>

Sweet Mountains esce con la quarta guida web per i turisti attenti e responsabili. S'intitola "Val Varaita, tra natura e cultura occitana", e racconta la storia di una valle che vive oggi un momento di grande fermento, con tentativi di ricreare socialità e progetti condivisi, basati su un turismo responsabile capace di offrire all'ospite camminatore emozioni ed esperienze da condividere con i residenti.

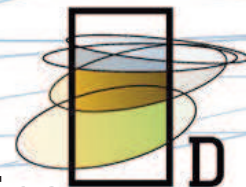
Per ricevere la guida gratuitamente, se non sei ancora registrato, puoi andare sul sito sweetmountains.it e diventare amico di Sweet. Se ti interessa approfondire l'argomento con guide cartacee e mappe del territorio, puoi rivolgerti alle librerie fiduciarie di Sweet Mountains:

- Libreria La Montagna, via Sacchi 28 bis, 10128 Torino, tel. 011 5620024, info@librerialamontagna.it, www.librerialamontagna.it
- Libreria Monti in città, viale Emilio Caldara 20, Milano, tel. 02 55181790, libridimontagna@montiincitta.it, www.libridimontagna.net

Il sito sweetmountains.it è attualmente disponibile in quattro lingue (italiano, tedesco, inglese e francese), per allargare sempre più l'offerta ad un pubblico internazionale.

Vi ricordiamo inoltre che la Rete di turismo responsabile Sweet Mountains sarà presente alla IV edizione della manifestazione Dire Fare Eco Solidale di Pinerolo, che si terrà Domenica 7 giugno 2015 nel centro storico della città piemontese. Si tratta di una manifestazione annuale che si propone di far incontrare, conoscere e creare momenti di riflessione sulle realtà eco solidali. Sweet Mountains sarà presente nella mattinata animando un momento di riflessione sul turismo responsabile.

info: www.sweetmountains.it



Portare il Mondo in Valle di Lanzo

di Maurizio Dematteis

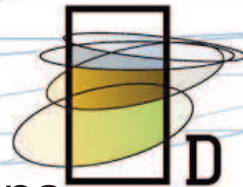
Un vecchio edificio, abbandonato da anni, viene ristrutturato con gusto per offrire il meglio del turismo Sweet nelle Valli di Lanzo. Con un attento lavoro di rete e il tentativo di superare gli egoismi locali. Perché, come dicono i gestori, «più cose ci sono in un posto, più la gente arriva».



Il Mondo in Valle si trova nel centro alla borgata Pessinetto Fuori, nella valle centrale di Lanzo, proprio affacciato sulla piazza principale. I titolari, Monica e il marito Danilo, originari del luogo, hanno deciso di ristrutturare il vecchio edificio, abbandonato da anni, per creare un'attività di ricezione turistica. «Mio marito faceva il muratore in valle – spiega Monica – e io lavoravo al negozio della società cooperativa locale. Abbiamo deciso di buttarci in questa avventura perché crediamo molto nelle potenzialità delle nostre valli». I muri dell'edificio sono stati ripuliti per portare alla luce la pietra originaria, ed è stata ricavata sulla parte anteriore una grossa terrazza chiusa da vetri, affacciata sulla piazza. Gli ospiti vengono alloggiati in stanze arredate con gusto, senza alterare la struttura originale dell'edificio, ma con aggiunte innovative quali elementi in legno e vetro.

«Mio nonno gestiva l'albergo Regina in Val d'Ala – ricorda Monica – quindi io in qualche modo non sono proprio nuova dell'ambiente. Nella locanda ripropongo vecchie ricette di famiglia e piatti dell'antica tradizione. Cose semplici ma molto legate al territorio». Come sono legati al territorio i prodotti usati in cucina: «Si tratta di una scelta consapevole – continua la ristoratrice –: utilizzare solo prodotti del territorio. Compriamo in valle perché non trovo logico andare a caricarmi in un supermercato di pianura, senza produrre nessuna ricaduta sul territorio. Spendi un po' di più, ma d'altra parte vai incontro alle aspettative dei clienti. Ci riforniamo ad esempio dal macellaio qui accanto che produce il lardo di Pessinetto, le moquette, il salame di Turgia. E proponiamo le patate delle valli».

Il Mondo in Valle offre anche una serie di servizi, oltre che agli amanti della buona cucina, per chi gradisce le attività outdoor: si può percorrere la fitta rete sentieristica delle valli, accompagnati, per chi vuole, dalle guide escursionistiche locali. E' possibile avere i riferimenti di una guida locale di Nord Walking. Utilizzare le Mtb a pedalata assistita E ancora, avere le indicazioni delle principali palestre di arrampicata, con vie attrezzate anche per disabili, consultare pubblicazioni locali a disposizione e leggere la bacheca informativa sulle principali attività delle Valli di Lanzo.



Guarda la galleria fotografica :
<http://goo.gl/5j2J1T>

Guarda il video :
<https://youtu.be/efRTBcujBYw>

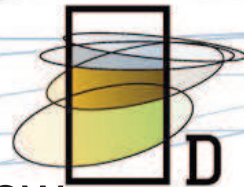
«Ci stiamo impegnando nell'animare un lavoro comune in valle – continua Monica – un tentativo di creare una rete di persone che operano nel turismo e che si possano aiutare reciprocamente. Cerchiamo di collaborare con altre realtà ricettive, di dare una mano alla Pro loco. Perché bisogna superare gli egoismi locali. Più cose ci sono in un posto e più la gente arriva».

I clienti de Il Mondo in Valle, spiegano i gestori, sono in linea di massima persone attente alla realtà locale. Vogliono essere aggiornati sugli incontri e le feste, curiosi di conoscere i residenti e di sapere la storia locale. E fortunatamente si distribuiscono su quasi tutti i mesi dell'anno.

«Puntare solo sull'estate è un errore – conclude Monica Simonetti –, sicuramente è il periodo dell'anno in cui si lavora di più. Ma ormai la cultura turistica è cambiata, non si vive più con la sola villeggiatura estiva come una volta, oggi bisogna cercare di lavorare tutto l'anno sforzandosi di realizzare un'offerta variegata».

Maurizio Dematteis

Info: <http://goo.gl/Tzjup4>



Valli Po e Bronda: dove nasce il Po e rinasce la montagna

di Annalisa Audino

Visitare le valli meno interessate dai grandi flussi di turismo ci ricorda che queste aree del Piemonte sono veri e propri capolavori dal punto di vista ambientale e storico (oltre che gastronomico). È il caso delle Valli Po e Bronda, che dal Monviso dell'alta valle alle piantagioni di antiche mele e "ramassin" della bassa, non finiscono mai di stupire l'attento viaggiatore.

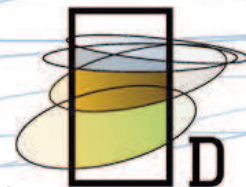


Ostana è diventata un caso studio quando si parla di rinascita delle montagne. Vivere in montagna, si sa, non è cosa semplice, ma Ostana rappresenta ormai un modello virtuoso: un comune ridotto ad ospitare pochi residenti, si è trasformato in una nuova piccola comunità che crede nel futuro. Il paese ha così cambiato faccia: all'ingresso del paese, anziché strutture diroccate e abbandonate, si trovano il rifugio La Galaberna (ridisegnato con materiali a basso impatto architettonico e gestito da una nuova famiglia), un museo etnografico, una scuola di cinema, una palestra di arrampicata, un centro benessere, illuminazione stradale con pannelli fotovoltaici, due centraline idroelettriche sulle captazioni dell'acquedotto e tanto altro ancora.

Ostana non è un caso eccezionale, ma dimostra come le montagne, con impegno e determinazione, possano offrire un'occasione per scegliere di vivere in modo diverso. Visitare queste valli meno interessate dai grandi flussi di turismo ci ricorda che tali aree del Piemonte sono veri e propri capolavori dal punto di vista ambientale e storico (oltre che gastronomico).

Non è quindi da farsi sfuggire una visita all'affascinante Pian del Re. Punto di partenza dei numerosi sentieri del Monviso, è storicamente ricordato anche per la sfida storica della mobilità nelle Alpi, per i lavori portati avanti, nel 1480, dal Marchese Ludovico II che fece scavare qui il primo traforo alpino, il Buco di Viso al Colle delle Traversette (2900 m), ancora oggi percorribile, a tre ore di marcia dal Pian del Re.

Di rientro da una camminata, è d'obbligo una sosta all'Osteria Alpino a Paesana: è il posto ideale per assaporare i prodotti della zona. Una ricca carta dei vini che presenta bottiglie varie e interessanti con una particolare attenzione ai vini di montagna... ma anche il carrello di formaggi non vi lascerà delusi. Proprio gli appassionati di formaggi non possono mancare una tappa all'Osteria La Torre di Brondello: sono la passione del cuoco, Ivano, che li



sceglie e li affina, li propone e li spiega e infine li usa come ingrediente principale di molte sue ricette.

Per gli amanti dell'escursionismo il rifugio La Galaberna è senz'altro un punto di riferimento. Situato di fronte al Monviso, il rifugio è promotore di molteplici attività sportive e di relax quali passeggiate immerse nella natura, trekking, arrampicata, mountain bike, sci alpinismo ed escursioni con le ciaspole. Inoltre propone differenti menù di piatti ispirati alla cucina piemontese e occitana.

I prodotti tipici, anche in quest'area non mancano e particolarmente interessante è il patrimonio frutticolo che è stato mantenuto. Frutteti e vigne impiantate con il vitigno autoctono del Pelaverga grosso - diffusosi da queste valli a tutto il Saluzzese - caratterizzano le colture delle quote più basse di queste vallate, cedendo poi il passo a boschi ricchi di funghi e castagne. Frutti unici, in particolare della valle Bronda, sono le mele di antiche cultivar, altrove scomparse, e i ramassin o darmassin, piccole susine di colore bluastro tendente al viola e dal gusto dolcissimo, entrambi Presidi Slow Food. Alida Borghino e Dario Morello sono i titolari di due aziende agricole biologiche a Castellar dove potrete trovare queste specialità e molto altro. A Pagno invece si può trovare l'azienda di Bruna Mellano.

Annalisa Audino

Frutta e verdura

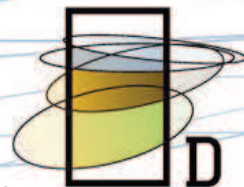
Alida Borghino
Via Morra 2
Castellar
Tel 0175 76214

Dario Morello
Via Provinciale 15
Castellar
Tel. 0175 276937

Bruna Mellano
Via Marconi 5
Pagno
Tel. 0175 76102

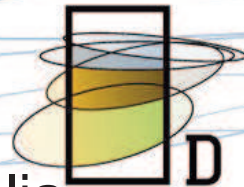
Ristoranti

Osteria Alpino
Calcinere Inferiore 40
Paesana
Tel. 0175 987238



Osteria La Torre
Via villa 35/A
Brondello
Tel. 0175 76198

Rifugio Galaberna
Ostana
Tel. 0175 940310



Frejus: applicare la borsa dei transiti

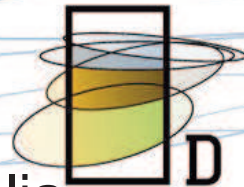
di Francesco Pastorelli

Già quando ne venne annunciata la realizzazione per motivi di sicurezza era evidente che la seconda canna autostradale del Frejus sarebbe diventata un raddoppio destinato al transito bidirezionale. E allora perché non fissare un numero massimo di diritti di passaggi da mettere all'asta?



Già quando ne venne annunciata la realizzazione, era evidente ai più che la seconda canna autostradale del Frejus non sarebbe stata semplicemente una galleria di sicurezza ma un raddoppio destinato al transito bidirezionale e quindi una misura atta ad incrementare il numero di transiti di mezzi pesanti al valico. Poco importa che pure la Regione Piemonte avesse a suo tempo dato parere favorevole subordinato al fatto che la galleria dovesse svolgere solo funzione di sicurezza e non di aumento della capacità del traforo. Che nel paese di Pulcinella gli impegni e le regole vengano sistematicamente disattese non è una novità. Così come non sono una novità le contraddizioni della politica dei trasporti del nostro Paese (più che di politica dei trasporti si può parlare di politica delle infrastrutture) che progetta una nuova linea ferroviaria, ma nel frattempo potenzia l'autostrada che gli corre parallela. O ancora l'atteggiamento refrattario da parte di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi decenni rispetto all'introduzione di un qualsiasi strumento regolatore della "domanda" di trasporto su gomma (tassa sul trasporto pesante, euro vignetta, etc.) nel nome della tutela delle imprese, ma a scapito della salute dei cittadini. E' ipotizzabile che la SITAF (concessionaria dell'Autostrada A32 Torino-Bardonecchia e del Traforo del Frejus) che ha da poco annunciato, gettando anche l'ultima maschera, 4200 transiti quotidiani nel 2019 quando la seconda galleria sarà aperta al traffico a fronte degli attuali 1800, possa rinunciare così facilmente ad un incremento di pedaggi ed accetti il ritorno all'ipotesi di "canna di sicurezza"? Difficile da immaginare.

Non sarà semplice a questo punto venirne fuori. Tuttavia una possibilità ci sarebbe. Applicare per la prima volta su una direttrice alpina la borsa dei transiti. In cosa consiste? Si tratta di uno strumento basato sui meccanismi di mercato con l'obiettivo di favorire il trasferimento modale. In pratica si fissa un numero massimo di diritti di passaggi per quel valico e tali diritti vengono messi all'asta. Oltre quel numero – da stabilirsi sulla base delle reali capacità di sopportazione non solo dell'infrastruttura ma considerando anche i livelli di inquinamento per le aree attraversate – si



oltrepassa il valico con altre modalità, ad esempio sfruttando la capacità ferroviaria esistente (tutt'altro che residuale) della ferrovia. Ovviamente per evitare il traffico di aggiramento attraverso altri valichi (Monte Bianco, Ventimiglia), la procedura andrebbe coordinata con gli altri paesi alpini su tutto l'arco alpino o almeno su tutta una direttrice. Queste misure – dal costo infinitesimo rispetto a quelle necessarie per le nuove infrastrutture – rientrano in quelle misure di politica dei trasporti contenuta nei documenti strategici come il Libro Bianco dell'Unione Europea così come dello stesso Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi che Italia, Francia ed Unione Europea hanno ratificato e che dovrebbero impegnarsi ad attuare. Si tratterebbe di una soluzione a basso costo e immediatamente realizzabile per rendere il sistema del trasporto più efficiente, per ridurre quei trasporti superflui e gli effetti dannosi per l'ambiente e le popolazioni che vivono lungo le direttrici di transito.

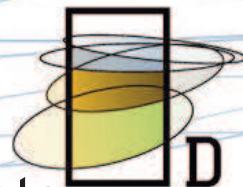
Francesco Pastorelli

Maggiori info:

<http://goo.gl/gdrfJM>

<http://goo.gl/EtExGn>

<http://goo.gl/400kgN>



architettura in quota

a cura dell'Istituto architettura montana –
www.polito.it/iam



La Canonica di Sanfront

di Roberto Dini

Un recente intervento di recupero e rifunzionalizzazione di un importante edificio dell'alta Valle Po che fonde restauro filologico e contemporaneità.



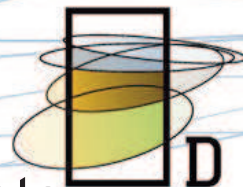
Negli ultimi decenni l'alta Valle Po ha sicuramente rappresentato un interessante laboratorio di sperimentazione di architettura alpina. Nello specifico, la rinascita – anche architettonica – dell'abitato di Ostana e delle sue frazioni con gli interventi di Maurino e del Politecnico di Torino hanno rappresentato uno dei casi più interessanti dell'intero arco alpino occidentale. L'intervento di Sanfront per certi versi si inserisce in questo filone di reinvenzione dell'architettura montana locale, applicandolo a un edificio sicuramente non ordinario.

La Canonica è un edificio di metà Ottocento che fin dalla sua edificazione ha rappresentato un'eccezionalità nel piccolo panorama della cittadina della Val Po, vuoi per i riferimenti aulici (lo scalone in pietra, le sale con le volte affrescate) vuoi per le notevoli dimensioni (tre piani fuori terra per un totale di 1500 mq di superficie calpestabile). Eccezionalità, dimensioni e un programma funzionale in continuo cambiamento (da edificio di rappresentanza a oratorio, da spazio didattico a bar/sala biliardo) l'hanno reso nel tempo un edificio di difficile gestione, portandolo ad una progressiva fatiscenza. Nel 2008 – anno in cui la parrocchia decide di trasformare la canonica in casa parrocchiale dell'intera Valle – l'edificio si presenta trascurato, con molte superfetazioni ed interventi incongrui, planimetricamente frammentato e non più a norma.

L'intervento di recupero ha quindi agito da un lato sulla ridefinizione del layout funzionale, dall'altro sulle caratteristiche architettoniche dell'edificio.

Il piano terra è stato reso completamente aperto al pubblico attraverso nuovi spazi per la catechesi e l'oratorio; il piano primo è stato trasformato in una serie di bilocali organizzati attorno ad uno spazio collettivo centrale – il vecchio salone aulico affrescato dall'ottocentesco pittore locale Netu Borgna – mentre il piano secondo ospita l'archivio storico e gli spazi per una futura foresteria.

Servizi sanitari e un ascensore interno hanno finalmente reso fruibile e accessibile l'edificio in tutte le sue parti mentre una nuova scala – inizialmente necessaria per ragioni di sicurezza – è divenuta un elemento fortemente iconico attraverso l'uso di un rivestimento in legno ed il mascheramento delle aperture con brise-soleil. Inizialmente, il restauro della Canonica di Sanfront doveva rappre-



architettura in quota

sentare il primo lotto di un più articolato progetto di trasformazione dell'intero complesso parrocchiale coinvolgendo anche il salone parrocchiale (da raddoppiare) e i diversi spazi aperti circostanti (il vecchio orto, la Corte dei giochi e la piazza della Chiesa). Come tutti i progetti complessi, anche questo ha avuto alcuni problemi nel suo sviluppo, tali che nel breve termine sarà difficile vederne la conclusione in tutte le sue parti. Resta tuttavia un intervento interessante sotto molti punti di vista, capace far dialogare il nuovo con la preesistenza, senza scendere nella purtroppo abusata retorica del mimetismo.

Roberto Dini

Committenza: Parrocchia di Sanfront (CN)

Cronologia: 2008-2012

Progetto Architettonico: arch. M. Barbieri, arch. D. De Gaspari, arch. M. Giusiano, arch. P. Mana.

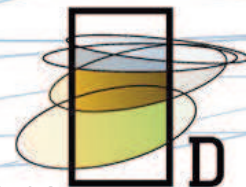
Computi e Contratti: geom. M. Bellino Roci, P. Canavese,

Coordinamento e Direzione Lavori: geom. U. Borsetti

Coordinamento Sicurezza: geom. V. Ferrero

Strutture: ing. S. Rancurello

Impianti: ing. C. Fascioli, per. Ind. W. Vallome



Alberi estremi

di Enrico Camanni

Tiziano Fratus, *Il libro delle foreste scolpite*, Laterza, Bari-Roma, 2015. 182 pagine con foto b.n., 16 euro.

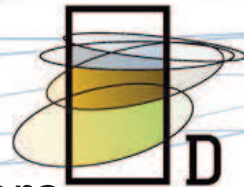
L'ultimo libro di Tiziano Fratus è dedicato agli alberi "estremi" che vivono a duemila metri di quota e oltre, e rappresentano «le migliori biblioteche». Perché «loro sanno che cos'è l'eternità».



L'autore Tiziano Fratus si firma "homo radix" a sottolineare la sua affinità con gli alberi e le piante. Non è solo una questione di convincimento ecologista o di apprezzamento estetico, è molto di più: «Per ristorare l'anima e ricominciare a vivere ho cercato la foresta e intendo fisicamente: mi ci sono immerso, l'ho documentata, finché inavvertitamente mi sono accorto di averne allevata una dentro di me. Qui proprio dentro questo io bislacco che governo maldestramente, che inciampa dentro i propri stessi pensieri...».

Lo sguardo dello "straniero" gli consente di riconoscere gli alberi da un punto di vista esterno, da viaggiatore, ma la foresta che ha dentro lo rende partecipe della vita vegetale, immedesimandolo. Fratus ha scritto molti libri sui grandi alberi, i boschi e le foreste, descrivendo luoghi domestici e selvaggi; quest'ultimo è dedicato agli alberi "estremi" che vivono a duemila metri di quota e oltre, e rappresentano «le migliori biblioteche» e «librai di cui ascolto i consigli: sono pinosauri e altre conifere contorte, combattenti silenziosi che resistono laddove il resto della vita si è fermata o non è mai arrivata. Loro sanno che cos'è l'eternità».

Il viaggio di Tiziano Fratus si snoda dai pini contorti del Pollino ai lariceti della Valle d'Aosta, dai cembri dell'Ampezzano ai grandi esemplari della California, in avamposti dove le radici sono spesse per sopravvivere al gelo, e il legno sprofonda nella roccia memore di altri tempi e altre vite.



Femminile plurale

di Enrico Camanni

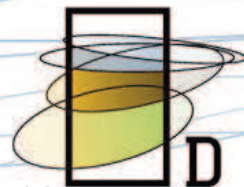
Irene Borgna e Giacomo Pettenati, *Montagna femminile plurale, storie di donne che sono arrivate in alto*, Ebook, Zandegù di Marianna Martino, 2015.

Storie di donne che hanno scelto di tornare, restare o andare a vivere sulle Alpi Marittime e Liguri, raccontate da un giovane geografo e una giovane antropologa, nuova montanara anche lei.



Il tema è presto detto: storie di donne che hanno scelto di tornare, restare o andare a vivere in montagna, sulle Alpi Marittime e Liguri. Lo riassumono gli stessi autori, un giovane geografo e una giovane antropologa, nuova montanara anche lei, sinceramente interessati a scavare nelle ragioni della scelta scartando le facili spiegazioni. Non è affatto scontato che una persona decida di abitare dove è più scomodo farlo, e per una donna ancora meno, perché la montagna è stereotipo maschile da sempre anche se finisce per a. Essere donna e andare a vivere in montagna, o restarci, o tornarci, è comunque una decisione fuori moda nel paese della centralità urbana, una scelta un po' vetusta secondo i canoni dell'illusione industriale, oppure modernissima per chi guarda a un mondo nuovo, ridistribuito con saggezza sul territorio. Ogni storia raccolta e raccontata da Borgna e Pettenati è una risposta imperfetta a un sistema deteriorato e complesso, un intransigente tentativo di semplificazione, il lodevole sforzo di immaginare un mondo più umano, tollerante e paziente. Più moderno, appunto.

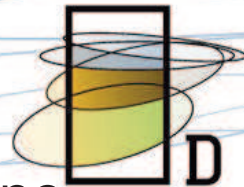
Una volta erano scelte contro, attualmente sono scelte fuori, in futuro non si può sapere. Ancora no. Senz'altro sono storie di avanguardia anche se rincorrono modelli antichi, talvolta li imitano, altre volte li rinnovano, sempre li rispettano. Si tratta di persone – ragazze e donne mature – che hanno scelto di rischiare, privandosi per avere di più. La tentazione della fuga è di solito preceduta dall'aspirazione a un modello di vita migliore e dall'impegno nel costruirlo. Le motivazioni e gli approcci sono diversi, naturalmente: scelta spontanea, scelta ragionevole, necessità fisica, rivendicazione, riscatto, riequilibrio, casualità, destino... Diversi anche gli sguardi e i linguaggi dei due autori, a dimostrazione che un fenomeno sociale non regge facili generalizzazioni, oggi meno che mai. Ma non aspettatevi un saggio sociologico, al contrario: le interviste sono ironiche e godibili, sotto il cappello "non prendiamoci troppo sul serio", e forse era l'unico modo per raccontare le storie di que-



da leggere

ste “esploratrici” senza giudicarle, sezionarle, disumanizzarle. Perché gli errori sono il sale del cambiamento e chi non sbaglia non si muove mai.

Enrico Camanni



dall'associazione



Nuovi abitanti delle Alpi al Trento Film Festival

Mercoledì 6 maggio, a Trento, l'Associazione Dislivelli presenta il documentario "Montanari 3.0" e discute su nuovi modi di pensare e abitare le terre alte in un incontro organizzato dal Trento Film Festival.



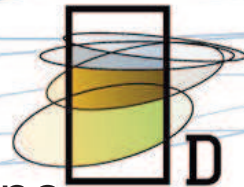
Appuntamento di Roccabruna:
<http://goo.gl/QLSp8>

Scarica il volantino dell'iniziativa:
<http://goo.gl/TvHCcx>

Montanari 3.0, il video di Raffaella Rizzi prodotto da Dislivelli grazie al sostegno di Aku trekking & outdoor footwear (www.aku.it), vola a Trento, dove verrà proiettato in occasione dell'appuntamento "MONTANARI 3.0: NUOVI MODI DI PENSARE E ABITARE LE TERRE ALTE" inserito all'interno del programma del programma di "Prima... a Roccabruna", il tradizionale appuntamento che il Trento Film Festival organizza presso Palazzo Roccabruna.

Il documentario, realizzato partendo dal vasto materiale audiovisivo raccolto dai ricercatori e videomakers dell'Associazione Dislivelli alla ricerca delle tracce dei nuovi abitanti delle Alpi, descrive il recente fenomeno dei "montanari per scelta" con un linguaggio immediato, senza amarcord e tempi lunghi, che riesce a uscire dagli stereotipi comuni sui territori alpini parlando finalmente "dell'oggi". All'incontro, che si terrà il prossimo 6 maggio alle 18 presso Palazzo Roccabruna (via Santissima Trinità 24, Trento), intervengono Giuseppe Dematteis, Presidente dell'Associazione Dislivelli, e Maurizio Dematteis, direttore della rivista Dislivelli.eu. Introdurrà e modererà i lavori Gianluca Cepollaro, Direttore di tsm-step Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

Info: www.palazzoroccabruna.it



dall'associazione



I Territorialisti in Valle di Susa

L'annuale Convegno della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste si svolgerà quest'anno tra Torino e la Valle di Susa. Una due giorni organizzata insieme al Dist del Politecnico e all'Associazione Dislivelli.



Ritorno alla montagna, rinascita delle zone marginali, nuovi modi di abitare le terre alte. Negli ultimi anni il dibattito sulla contemporaneità delle valli alpine ha avuto una nuova primavera. Con numerosi studi e dibattiti finalizzati a capire cosa sta succedendo in questi territori.

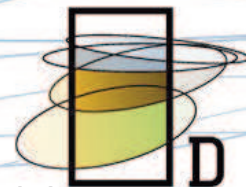
E proprio per fare luce su queste incognite, e per presentare gli ultimi e più avanzati lavori sul tema, l'annuale Convegno della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste quest'anno si svolgerà tra Torino e la Valle di Susa.

La Società dei Territorialisti, insieme al Dist del Politecnico e all'Associazione Dislivelli, organizza una "due giorni" con visita ad alcune delle più interessanti buone pratiche esistenti sul territorio della Valle di Susa.



Scarica il programma:
<http://goo.gl/W6w0Zt>

Per informazioni: <http://goo.gl/CrS3BN>



dall'associazione



Giornata di formazione e scambio esperienze

Alberto Di Gioia ed Erwin Durbiano, ricercatori dell'associazione Dislivelli, intervengono il 16 giugno alla giornata di formazione e scambio esperienze organizzata dal progetto "MoviMenti Alleanza e Orientamento Montagna e Città" a San Damiano Macra.

Il 16 giugno, presso la Comunità montana Valli Grana e Maira di via Torretta 9 a San Damiano Macra, si terrà una giornata di formazione e scambio esperienze sui temi relativi alla montagna rivolta agli amministratori locali.

La giornata è organizzata dal progetto "MoviMenti Alleanza e Orientamento Montagna e Città" della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che vede tra i partner operativi la Cooperativa Emmanuele Onlus. Intervengono Alberto Di Gioia ed Erwin Durbiano, da anni impegnato nella ricerca sui territori montani con l'associazione Dislivelli. La giornata vuole agevolare lo scambio di buone prassi e la riflessione sulle politiche attrattive della popolazione in montagna, considerando i cambiamenti socio-economici degli ultimi anni.

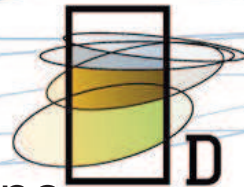
Questo il programma della giornata:

- Ore 9.30: Introduzione alla mattina e presentazione del progetto MoviMenti, Orientamento e Alleanza Montagna e Città.
- Presentazione dell'associazione Dislivelli.
 - Proiezione video "Montanari 3.0".
 - Esposizione dei cambiamenti nel territorio alpino: tendenze, criticità e cambiamenti.
 - I nuovi abitanti: chi sono, come sono inseriti nei contesti locali, il perché della scelta.
 - Processi e politiche di re-insediamento attuale nei territori montani: analisi dei casi.
 - Quali politiche per gli abitanti della montagna?
 - La voce degli amministratori: esempi di buone prassi sperimentate in Valle Maira, Stura e Grana.
- Ore 13.00: Conclusioni

È gradita conferma di partecipazione:
progetto.movimenti@fondazionecrc.it

Info: www.movimenti.fondazionecrc.it





dall'associazione



Il Club di prodotto outdoor muove i primi passi

Il 23 maggio alle ore 10, presso la Sala d'Onore del Comune di Cuneo, l'Assessore alla Montagna della Regione Piemonte Alberto Valmaggia e il senatore Pd Ignazio Marino parteciperanno alla conferenza dal titolo "Vado a vivere in montagna".



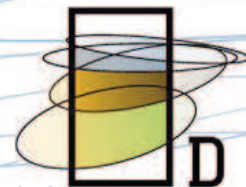
Leggi l'articolo sulla nascita del prodotto outdoor sul numero di aprile di Dislivelli.eu:
<http://goo.gl/26WEVU>

Vi ricordate della nascita del club di prodotto outdoor? Era l'inizio di aprile, e qualcuno di voi lettori ci ha giustamente scritto chiedendo maggiori informazioni a riguardo. Effettivamente si tratta di un'operazione complicata, di un'azione di rete che coinvolge tante realtà differenti, ma che ora comincia a muovere i primi passi. Si parte la mattina del 23 di maggio, a Cuneo, con una conferenza intitolata "Vado a vivere in montagna", per raccontare di una realtà demografica in movimento nelle valli alpine. E si continua poi, nella mattinata, con storie di turismo outdoor che negli ultimi anni è sempre più in ascesa: escursionismo, alpinismo, mtb e tutte quelle attività che stanno a cuore a quanti amano una montagna che non cerca di scimmiettare la città. Un turismo capace di futuro, in armonia con l'ambiente e "alleato" con chi decide di rimanere o andare a vivere in montagna. E un buon esempio da cui partire per capire questo fenomeno ce l'abbiamo, proprio in Provincia di Cuneo: è il caso della Val Maira, dove, puntando su questo tipo di turismo, negli ultimi 10 anni si sono sestuplicati gli esercizi commerciali.

C'è tutto un mondo nelle valli alpine che va dagli albergatori, passando per i commercianti, gli artigiani e gli agricoltori, che potrebbe accompagnare e trarre enorme beneficio da questo fenomeno in ascesa. Eppure, ancora, sembra che in pochi se ne siano accorti. Proprio per questo il Club di prodotto outdoor vuole finalmente dare rappresentanza a questo mondo, promuovendolo presso gli interessati e portandolo all'attenzione delle amministrazioni pubbliche. L'argomento vi interessa? Appuntamento il 23 maggio allora, quando insieme alle altre realtà coinvolte, anche noi di Dislivelli contribuiremo ad animare la conferenza sui nuovi insediamenti montani, con il sostegno di Comune e Provincia di Cuneo.

La mattina del 23, a partire dalle ore 10, presso la Sala d'Onore del Comune di Cuneo, oltre agli aderenti del Club di prodotto outdoor, si alterneranno sul palco l'Assessore alla Montagna della Regione Piemonte Alberto Valmaggia e il senatore Pd Ignazio Marino. Sempre nel corso della mattinata verrà presentata la ricerca "Nuovi montanari" e proiettato il video doc "Montanari 3.0". A seguire una serie di testimonianze di imprenditori e amministrazioni comunali interessate al fenomeno del turismo outdoor.

info@ascomcuneo.it

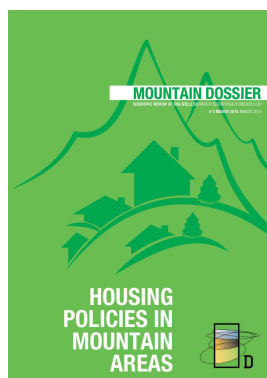


dall'associazione



Quali politiche abitative nelle Alpi? Call for papers

Il terzo numero della rivista scientifica Mountain Dossier apre una riflessione sul tema delle politiche abitative nelle aree montane e lancia una call for papers. Gli articoli saranno pubblicati sul numero 4 della rivista. Scadenza: 30 giugno 2015.



Quali politiche abitative nelle Alpi? È uscito lo scorso 30 marzo il terzo numero della rivista scientifica Mountain Dossier con una riflessione sul tema e una call for papers per raccogliere esperienze all'interno dell'arco alpino, non solo italiano, al fine di provare a costruire uno stato dell'arte sulle declinazioni possibili che queste politiche assumono nei differenti contesti territoriali.

Gli articoli, selezionati dal Comitato Scientifico della rivista in collaborazione con l'Osservatorio Politiche Abitative della Provincia di Pordenone, saranno pubblicati sul numero quattro della rivista. Il focus riguarda il ruolo delle politiche locali, sovra-locali e nazionali portate avanti per rispondere alle esigenze dell'abitare i territori montani, un abitare inteso come "cura del territorio". Ciò significa includere aspetti economici, sociali e culturali dentro il percorso di recupero e presidio territoriale nelle aree montane per rendere i contesti montani luoghi in grado di offrire una buona qualità di vita. I papers e articoli dovranno riguardare i seguenti topics:

- Politiche e buone pratiche di ri-uso del patrimonio edilizio montano abbandonato in un'ottica di sviluppo locale integrato;
- Social Housing nelle aree montane;
- Modalità innovative di utilizzo delle residenze secondarie al fine di ridurre gli effetti negativi generati dai "vuoti" che si creano in alcuni periodi dell'anno;
- Esempi di insediamenti alpini sostenibili;
- I recenti trend migratori verso la montagna e il loro impatto sulle politiche abitative in montagna.

I papers e articoli dovranno essere presentati in lingua inglese con lunghezza massima di 20.000 caratteri (spazi e immagini incluse). I papers e articoli dovranno essere inviati entro il 30 giugno 2015 ai seguenti indirizzi:

info@dislivelli.eu

politicheabitative@provincia.pordenone.it



Info: scarica il terzo numero di
Mountain Dossier in pdf:
<http://goo.gl/miKuPa>